

◆ *Il leader dei Ds: «Non facciamo l'errore di identificare l'area del disagio sociale e della protesta con il terrorismo»*

◆ *Le assise si concludono con l'elezione di un comitato centrale. Scontate le conferme del presidente e di Rizzo*

Veltroni al Pdc: costruiamo assieme il nuovo Ulivo

Cossutta: siamo per l'unità ma restiamo diversi

Concluso a Fiuggi il congresso dei Comunisti italiani. Rimane il dissenso sulla guerra

DALL'INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

FIUGGI Lotta al terrorismo, futuro della coalizione di governo e della sinistra, guerra nei Balcani sono stati i temi dominanti della giornata finale del congresso di Pdc caratterizzato dall'intervento del segretario della Quercia Walter Veltroni e dalle conclusioni di Armando Cossutta, presidente dei Comunisti Italiani.

Il leader dei Ds ha dato un colpo di freno alla polemica con Bertinotti sul terrorismo cercando di riaprire un canale di confronto. Del resto per Veltroni il primo a correggere la rotta sarebbe stato il segretario di Rifondazione che al quotidiano «Libera» ha dichiarato: «Invece di scrivere assassini sulle sedi dei Ds dobbiamo evitare di renderci prigionieri della coppia bellica ammiccanti ed aprire un processo politico e coltivare relazioni». In queste parole il segretario dei Ds vede «un'autocritica» di Bertinotti. «Lo considero un fatto importante e al tempo stesso lo vedo come un richiamo a misurare, pesare e ponderare le parole». Per Veltroni va evitato «l'errore di identificare l'area del disagio sociale, del dissenso e della protesta anche radicale (come ad esempio i centri sociali, ndr) con i terroristi».

Della stessa opinione è Armando Cossutta che però tiene ancora alta la polemica con Bertinotti confermando il giudizio pesante che aveva espresso nella sua relazione di



Il presidente dei Comunisti italiani
Armando Cossutta

apertura E denuncia «l'abile tentativo» di Bertinotti di «ricorrere al vittimismo per superare le difficoltà e gli errori». Dice Cossutta: «La verità è che quando c'è di mezzo un assassinio possono scrivere tutti i documenti che vogliono, ma questi documenti non si discutono ma si respingono». Il presidente dei Comunisti rimprovera poi a Bertinotti di avere commesso un «errore politico storico imperdonabile» e cioè avere portato Rifondazione ad «accodarsi» all'area e ai gruppi che praticano la disperazione sociale e l'isolamento anziché mettersene alla testa per riportarli «nell'alveo della società e nell'ago-

ne della politica». Coalizione di governo e sinistra è stato l'altro terreno dove si è sviluppato il confronto. Veltroni ha dato appuntamento al Pdc dopo le elezioni per la ricostruzione della coalizione e di un nuovo Ulivo in cui ci siano «tutte le forze della sinistra che fanno parte della maggioranza» di conseguenza anche i comunisti italiani. Il leader della Quercia ha affermato che «non pensa ad un de-capartito ma, nel rispetto dell'identità dei partiti, ad un forte elemento di coesione e attrazione» da mettere in campo nello scontro politico con il Polo.

Veltroni si è soffermato anche sui

temi della sinistra che a suo giudizio stanno nella tendenza a dividersi e nella tentazione del più grande di annettersi il più piccolo. «Sono due atteggiamenti sbagliati. È venuto il momento di riconoscere che nella sinistra c'è una pluralità di voci, ma questo non implica necessariamente la conflittualità». Parlando dei Ds e del Pdc ha osservato che i «percorsi sono paralleli».

«Non so, quando e come, se le nostre strade potranno incrociarsi. Non lo metto in preventivo e non lo escludo, ma dico che ciò che conta oggi è il reciproco riconoscimento di autonomia. Siamo forze diverse, ma possiamo lavorare insieme e camminare insieme. Le nostre divisioni sono molto minori delle ragioni di unità e di convergenza».

Cossutta ha risposto confermando la scelta strategica compiuta dal Pdc con l'ingresso nella maggioranza e nel governo. Sulla sinistra invece ha tracciato un confine politico e ideale. «Siamo per l'unità, ma noi siamo una cosa diversa: siamo comunisti e tali vogliamo restare». Ed ha respinto il seppur velato accenno di Veltroni ad ipotesi di futuri «incroci». «Noi non possiamo assecondare le tendenze, che pure rispettiamo, volte a ricercare rapporti di unificazione. Non ci sono oggi, non ci saranno domani». Cossutta ha ricordato i tempi della svolta della Bolognina. «Anche allora ci dicevano: non è meglio se entrate dentro un unico partito della sinistra, con la vostra autonomia, come è in tanti altri paesi? Abbiamo riflettuto. Ma come potevamo entrare in un partito che si dichiarava non comunista? Avremmo avuto solo un ruolo di testimonianza. Non ci sarebbe stata autonomia ideale, organizzativa, non ci sarebbe stata agibilità politica per portare avanti le nostre idee». Per Cossutta quel ragionamento vale ancora oggi e varrà per domani. Ha lasciato chiaramente intendere che all'orizzonte non c'è nessuna ipotesi di finire insieme ai Ds. E ha ribadito che fra la Quercia e Rifondazione c'è «uno spazio» politico che egli vuole praticare e presidiare.

IN PRIMO PIANO

Il pullman a Frosinone e Latina

Il leader Ds vince la sfida con Fini

DALL'INVIATO
ALDO VARANO

LATINA La vince Veltroni la prima sfida con Fini della campagna elettorale europea. Una vittoria speciale per il leader della Quercia perché giocata su un campo di gioco che da sempre ha assicurato la vittoria alla destra. Non era scontato, quindi, che andasse così a Latina. E che sarebbe potuto capitare che nell'immensa piazza del Popolo fossero veramente in pochi ad ascoltare Walter Veltroni, i volontari che gli hanno organizzato la campagna elettorale, lo davano come inevitabile. Sul pullman viaggiando da Frosinone a Latina ci si consolava: a Frosinone c'era un sacco di gente e soprattutto un bel po' di donne e ragazzi. Una iniziativa forte, seguita a un confronto tra Veltroni e un folto gruppo di imprenditori della città che si è svolto nella sede dei Ds di quella città.

Ma Latina è la città di Fini, lì An è un partito del 30 per cento e non a caso sindaco è Aimone Finestra vecchio esponente del Msi, che secondo un giudizio largamente diffuso, s'è fermato alla periferia di Fiuggi per non correre rischi. E a Latina Finestra è stato eletto alla prima botta con un vertiginoso 63 per cento. E invece, sorpresa. A piazza del Popolo ieri sera c'erano quasi duemila persone. Non curiosi, ma persone attente che hanno spesso sottolineato il proprio accordo con le cose dette dal capo di testa interrompendolo con gli applausi. Anche a Latina, una piazza con un'età media bassa: molte donne, moltissimi giovani. Questi ultimi, intorno a un grande striscione che dandosi il cambio hanno tenuto alto per tutta la durata del comizio: «D'Antona vive, non abbiamo paura».

Inevitabile il confronto con la piazza della sera precedente, sabato, quando il comizio l'ha fatto Gianfranco Fini: qualche centinaio di persone in tutto, e interrogativi imbarazzati tra gli uomini dello stato maggiore di An sul perché è mancato il tradizionale pienone.

Veltroni è tornato sui problemi del terrorismo e della guerra e, come fa abitualmente, ha ripetuto che spetta al partito più forte della coalizione prendersi sulle spalle la responsabilità del rilancio dell'Ulivo. «Due cose mi auguro - ha detto - che alle elezioni vadano avanti i Ds e che vadano avanti tutti i partiti che formano la coalizione di governo». Alla fine del comizio il tragitto dal palco al pullman è durato parecchio. Centinaia di persone, soprattutto ragazzi, hanno chiesto al leader dei Ds l'autografo. Fermo sulle tessere, su pezzi di carta e, soprattutto, sui pezzi della propaganda elettorale distribuiti dalla Sinistra giovanile.

Ad esempio uno dei temi sui cui il Pdc intende caratterizzare la propria iniziativa è quello della guerra nei Balcani. Guerra verso la quale Cossutta ribadisce il dissenso con D'Alema. Un dissenso che però, a suo giudizio, non si limita ai Comunisti italiani ma «si sta manifestando fra il parlamento e il governo». Il leader del Pdc ha poi insisti-

to perché il governo prenda una posizione netta contro l'intervento di truppe di terra: «Né un soldo, né un soldato per la guerra in Jugoslavia». Nel tardo pomeriggio il congresso si è chiuso con l'elezione del comitato centrale e la votazione del documento politico. Scontata la rielezione di Cossutta a presidente e di Marco Rizzo a coordinatore.



IL VOTO EUROPEO

AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI

Lunedì 24 maggio

Oggi **Walter Veltroni** è a...

- ore 12 **Perugia** Ponte Rio: incontro con i lavoratori della GESENU
- ore 12.45 **Pierantonio** Azienda Solfer
- ore 15.30 **Gubbio** Hotel Sporting incontro con rappresentanti delle forze economiche e sociali
- ore 16.30 **Gualdo Tadino**: incontro con i cittadini terremotati presso l'area container
- ore 18.30 **Bastia Umbra** piazza Mazzini
- ore 19.30 **Foligno** piazza della Repubblica

intanto a...

- Ferrara** ore 18: **Giorgio Napolitano**
- Padova** ore 21: **Elena Paciotti**
- Verbania** ore 18: **Bruno Trentin**

Martedì 25 maggio

Oggi **Walter Veltroni** è a...

- ore 14.30 **Ostuni (Brindisi)** Hotel Santa Lucia Convegno "Per un movimento dei piccoli e medi imprenditori del Mezzogiorno".
- ore 18 **Taranto**, con **Giorgio Napolitano**
- ore 21 **Bari** Piazza della Prefettura

intanto a...

- Modena** ore 12: **Pietro Folena**
- Friuli Venezia-Giulia**: **Elena Paciotti**
- Taranto** ore 18: **Giorgio Napolitano**



Quotidianamente visitate il sito internet dei Ds www.democraticidisinistra.it dove potete trovare: l'elenco completo delle iniziative sulle elezioni del 13 giugno, le liste dei candidati e il loro profilo, i nuovi regolamenti elettorali, la piattaforma dei Ds e il codice di comportamento, il manuale di consigli per "fare centro" nella campagna elettorale, schede di approfondimento tematico e idee programmatiche per l'Europa, dossier sulle istituzioni europee, sull'Euro, e... molto di più.

